



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 22 del 31 marzo 2008

		P	Ass.	Ass. g.			P	Ass.	Ass. g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	X							
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	X							
3	Prof. Antonio Lucacchini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	X							
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	X							
	Rappresentanti dei professori di I fascia					Rappresentanti degli studenti			
5	Prof. Francesco Giunta		X		25	Sig. Alessandro Principi		X	
6	Prof. Giulio Soldani,	X			26	Sig. Carmelo Mamone	X		
7	Prof. Gianfranco Denti,	X			27	Sig. Marta Gallucci	X		
8	Prof. Bruno Neri,	X			28	Sig. Chiara Sabatini		X	
9	Prof. Roberto Sbrana,		X		29	Sig. Achille Adriano Rubichi		X	
						Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30	Dott. Matteo Novaga		X	
10	Prof. Anna Maria Rossi	X			31	Prof. Roger Fuoco	X		
11	Prof. Fabio Monzani			X	32	Prof. Gino Santoro		X	
12	Prof. Alessandro Tani	X			33	Prof. Emilio Vitale		X	
13	Prof. Mauro Sassu	X			34	Prof. Guido Carpi		X	
14	Prof. Alessandro Volpi	X			35	Prof. Giovannagelo De Francesco	X		
	Rappresentanti dei ricercatori				36	Prof. Antonio Paparelli Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne		X	
15	Dott. Alberto Bionda	X			37	Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	X		
16	Dott. Giuseppe Zocco			X	38	Sig. Maurizio Falsone Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne		X	
17	Dott. Ilaria Lolli	X							
18	Dott. Domenica Romagno	X							
19	Dott. Andrea Andreucci	X							
	Rappr. personale tecnico-amm.vo								
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	X							
21	Sig. Maria Termine	X							
22	Sig. Marco Barontini	X							
23	Dott. Antonella Magliocchi	X							
24	Dott. Simonetta Menchelli	X							

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 31 marzo si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente informa che hanno giustificato l'assenza il prof. Monzani e il dott. Zocco. Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo II – articolo 15: commi 3, 4, 5, 6 e 7 e articoli successivi (ex Titolo III);
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente pone in approvazione il verbale del 25 febbraio scorso con le modifiche richieste dai proff. Petralia e Sassu che viene approvato a voti unanimi. Il prof. Denti – non avendo avuto il tempo di leggere il verbale – chiede di esprimere il proprio consenso entro due giorni. Il Presidente precisa che nel caso il prof. Denti chiedesse una modifica il verbale sarà sottoposto nuovamente all'approvazione della Commissione nella prossima seduta altrimenti sarà pubblicato sul sito e acquisito agli atti. Il Presidente informa che la Sottocommissione cosiddetta dei “volontari” si è riunita ed ha elaborato il testo sotto trascritto:

Articolo 15 – Consiglio della Scuola

3. Spetta al consiglio:

- a) predisporre il regolamento della Scuola;*
- b) proporre [agli organi centrali], in vista della predisposizione del piano di sviluppo dell'Ateneo di cui all'art. ..., le iniziative ritenute opportune per lo sviluppo della Scuola;*
- c) proporre, di concerto con le altre Scuole interessate, l'attivazione di nuovi corsi di studio, assumendo la responsabilità di destinarvi le risorse di personale docente necessarie;*
- d) approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola;*
- e) promuovere e coordinare le attività di ricerca nel rispetto dell'autonomia e dell'iniziativa dei singoli docenti;*
- f) definire i criteri e adottare le conseguenti delibere in merito a:*
 - 1) utilizzazione dei fondi assegnati alla Scuola per il perseguimento dei propri compiti istituzionali;*
 - 2) definizione delle quote-parti dei fondi e finanziamenti di cui alle lettere d), e) ed f) dell'art.13.4 da prelevare per spese generali, ove non già previste nelle relative assegnazioni o contratti, e secondo le previsioni dei regolamenti dell'Ateneo;*
 - 3) impiego coordinato del personale ed organizzazione del lavoro, sentita la commissione di cui al successivo comma 5;*
 - 4) impiego degli spazi e delle attrezzature della Scuola;*
- g) proporre le modifiche dell'ordinamento didattico dei corsi di studio di specifico interesse della Scuola, tenendo conto delle indicazioni e dei pareri espressi dai relativi consigli di corso di studio e sentite le altre Scuole eventualmente interessate da tali modifiche;*
- h) approvare la stipula dei contratti e delle convenzioni di interesse della Scuola secondo quanto previsto dai regolamenti dell'Ateneo;*

- i) *[predisporre ed] approvare, secondo criteri di competenza e di equilibrata ripartizione dei carichi didattici, i piani triennali di impegno dei docenti della Scuola nei corsi di studio cui la Scuola stessa partecipa;*
 - j) *provvedere annualmente all'attribuzione di supplenze e affidamenti relativi agli insegnamenti vacanti in ciascun corso di studio di specifico interesse della Scuola, previa constatazione dell'impossibilità di copertura, per affidamento, supplenza o contratto d'insegnamento, da parte delle altre Scuole che a tale corso di studio partecipano, secondo quanto previsto all'art. 18.7;*
 - k) *provvedere, o concorrere con altre Scuole, all'organizzazione delle attività necessarie al conseguimento dei titoli di studio, predisponendo un adeguato utilizzo delle risorse, tale da permettere un'efficace offerta didattica e formativa;*
 - l) *sostenere, anche su proposta ed in collaborazione con enti esterni, programmi di insegnamento non finalizzati al conseguimento di titoli di studio universitari, ma rispondenti ad esigenze di qualificazione e riqualificazione professionale, di formazione di nuovi profili professionali di alta qualificazione e di educazione permanente;*
 - m) *procedere alla richiesta motivata di nuovi posti dell'organico docente nei settori scientifico-disciplinari costitutivi della Scuola;*
 - n) *provvedere alla chiamata dei docenti;*
 - o) *procedere alla richiesta motivata di nuovi posti dell'organico tecnico-amministrativo;*
4. *Il Consiglio esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dall'ordinamento universitario nazionale, dallo statuto e dai regolamenti dell'Ateneo.*
5. *Per l'istruzione e la proposizione di delibere concernenti il personale tecnico-amministrativo riguardanti l'attribuzione di incarichi e responsabilità, la ripartizione dei fondi per il lavoro straordinario e per la produttività, le procedure di mobilità verticale, il Consiglio nomina una commissione presieduta dal direttore o suo delegato e costituita da un ugual numero di rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e di altri componenti il Consiglio. In caso di non approvazione da parte del Consiglio, della questione è nuovamente investita, per una sola volta, la commissione, per l'elaborazione di una nuova proposta che tenga conto delle osservazioni del Consiglio.*
6. *Per l'istruzione di specifici argomenti concernenti l'organizzazione della didattica il Consiglio nomina al suo interno una commissione presieduta dal direttore o suo delegato e costituita da un ugual numero di rappresentanti degli studenti e di docenti del Consiglio.*
7. *Per le deliberazioni di cui alla lettera m del precedente comma 15.3 la seduta del consiglio è ristretta: ai professori di ruolo di prima fascia; ai professori di ruolo; ai professori di ruolo ed ai ricercatori, quando le chiamate siano relative, rispettivamente, ai posti di: professore di prima fascia, professore di seconda fascia, ricercatore.*

Articolo 16 – Direttore della Scuola

1. *Il direttore rappresenta la Scuola ed esercita funzioni di iniziativa e di promozione nell'ambito della Scuola.*
2. *E' compito del direttore:*
- a) *convocare e presiedere le riunioni del consiglio e della giunta e dare esecuzione alle relative deliberazioni;*
 - b) *adottare provvedimenti di urgenza su argomenti di competenza del consiglio, sottoponendoli allo stesso, per ratifica, nella prima adunanza successiva;*
 - c) *assicurare l'osservanza nell'ambito della Scuola delle norme dell'ordinamento universitario nazionale, dello statuto e dei regolamenti dell'Ateneo;*
 - d) *curare la gestione dei locali, dei beni inventariali e dei servizi della Scuola in base a criteri di funzionalità ed economicità;*
 - e) *curare l'organizzazione del lavoro del personale tecnico-amministrativo ed assicurarne una corretta gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità;*
 - f) *disporre, di concerto con il segretario amministrativo ed assumendone in solido con lui la responsabilità, tutti gli atti amministrativi, finanziari e contabili della Scuola; gli atti che*

comportino l'utilizzo di fondi di ricerca sono compiuti dal direttore di concerto con i loro titolari;

- g) assicurare la disponibilità delle risorse umane e materiali necessarie per lo svolgimento delle attività didattiche relative agli insegnamenti affidati a docenti della Scuola;*
- h) autorizzare le missioni del personale docente e tecnico-amministrativo della Scuola.*

3. È inoltre compito del direttore in collaborazione con la giunta:

- a) predisporre le richieste di spazi, di finanziamenti e di personale tecnico-amministrativo necessari per la realizzazione dei programmi di ricerca e per lo svolgimento delle attività didattiche;*
- b) promuovere le azioni opportune per il reperimento dei fondi necessari per le attività scientifiche della Scuola, anche attraverso la stipula di convenzioni e di contratti con enti pubblici e privati;*
- c) predisporre annualmente un rapporto sulle attività svolte nella Scuola;*
- d) predisporre annualmente, di concerto con il segretario amministrativo, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola.*

4. Il direttore esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dallo statuto e dai regolamenti dell'Ateneo.

5. Il direttore è eletto fra i professori di ruolo di prima fascia della Scuola in regime di impegno a tempo pieno.

6. Il direttore è eletto dal consiglio della Scuola, a maggioranza assoluta degli aventi diritto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nella seconda votazione. Nel caso di mancata elezione si ricorre al ballottaggio fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nell'ultima votazione. Ogni turno di votazione è valido solo se vi abbiano partecipato almeno la metà degli aventi diritto.

7. Il direttore è nominato con decreto del rettore, dura in carica sei anni accademici e non può essere ricandidato alla carica se non dopo che siano trascorsi almeno sei anni dal termine del mandato. Trascorsi almeno due anni dall'inizio del suo mandato il direttore può essere revocato, su mozione motivata presentata da almeno il 20% dei componenti del Consiglio che raccolga il voto favorevole di almeno 2/3 degli aventi diritto al voto. La mozione di revoca deve essere presentata al decano della Scuola che convoca, presiedendolo, il Consiglio entro 7 giorni dalla presentazione della mozione stessa, per la discussione e la votazione. Il testo della mozione deve essere allegato alla convocazione della seduta.

8. Il direttore designa un vicedirettore scelto tra i professori di ruolo della Scuola. Il vicedirettore, che è nominato con decreto del rettore, supplisce il direttore in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza.

9. Nel caso di assenza o impedimento del direttore e del vicedirettore, il direttore è sostituito dal decano dei professori di ruolo di prima fascia della Scuola. Qualora l'assenza o l'impedimento del direttore si protragga per un periodo superiore a tre mesi, il rettore dichiara con proprio decreto l'interruzione del mandato.

10. Nel caso di interruzione per qualsiasi causa del mandato del direttore, il decano dei professori di ruolo di prima fascia, fino a nomina del nuovo direttore, subentra al titolare dell'organo nella totalità delle sue funzioni.

Articolo 17 – Giunta della Scuola

17.1 La giunta della Scuola è l'organo che coadiuva il direttore nell'esercizio delle sue funzioni.

17.2 La giunta del dipartimento è composta dal direttore, che la presiede, dal vicedirettore, dal segretario amministrativo, anche con funzioni di verbalizzante, e dal direttore tecnico. Compongono inoltre la giunta le seguenti rappresentanze, elette dalle rispettive categorie fra i membri del consiglio della Scuola:

- a) almeno un rappresentante del personale tecnico-amministrativo;
- b) almeno un rappresentante degli studenti;
- c) almeno un rappresentante dei borsisti ed assegnisti di ricerca;
- d) un ugual numero di professori di prima fascia, di professori di seconda fascia e di ricercatori.

Il regolamento della Scuola stabilisce la numerosità delle suddette rappresentanze e le modalità di elezione delle medesime.

17.3 *La giunta viene rinnovata al momento della elezione del direttore.*

17.4 *Il consiglio, con maggioranza assoluta dei suoi membri, può delegare alla giunta la deliberazione su argomenti di propria competenza, ad eccezione delle materie di cui all'art. 15.3, lettere a), b), c), d), g), i), j), m), n) ed o). Nella delibera devono essere precisati i criteri di esercizio, la durata e ed i limiti della delega. Questa perde comunque efficacia al momento del rinnovo del direttore.*

Il Presidente passa ad illustrare quanto esaminato dalla Sottocommissione e più precisamente il comma 3 dell'articolo 15 inerente le funzioni che spettano al Consiglio della Scuola. Precisa che la Sottocommissione ha volutamente proposto che l'ordine dei compiti del Consiglio iniziasse con l'attività di ricerca, passando poi ai compiti didattici e giungendo ai dettagli in merito a tali attività. Dà lettura del comma 3 precisando che il prof. Petralia già, in sede di Sottocommissione, ha proposto di anticipare il punto e) del comma poiché in esso viene trattato l'argomento ricerca che ha la preminenza sulle altre questioni. Pertanto, propone la seguente sequenza: a, b, d, e, e quindi c.

Il prof. Denti afferma di essere contrario a tale variazione poiché ritiene che sia corretta l'ipotesi originaria formulata dalla Sottocommissione in cui il Regolamento è prioritario ed alla base di tutti gli altri punti. Seguono poi gli elementi che riguardano i rapporti della Scuola sia con gli Organi centrali che con gli Organi esterni alla Scuola. A suo giudizio, la successione originaria dei punti è corretta dal momento che il Regolamento sottende tutto; seguono i punti b) e c) in cui sono esplicitate le interazioni fra il Consiglio della Scuola e gli Organi centrali e poi le attività a diretta responsabilità della Scuola.

Il Presidente concorda che il punto b) non interferisce con la scala dei valori ricerca-didattica in quanto tratta sia dell'attività didattica che di ricerca della Scuola in relazione agli Organi centrali.

Il prof. Denti specifica che il punto c) puntualizza che i nuovi Corsi di studio richiedono una proposta iniziale da parte delle Scuole ed una conseguente decisione da parte dell'Organo centrale affinché questi vengano approvati ed adottati. I punti b) e c) riguardano, infatti, ciò che la Scuola propone agli Organi centrali dell'Ateneo. I rimanenti punti del comma 3 riguardano, a suo avviso, questioni gestite direttamente dalla Scuola. La scansione originaria dei punti, all'interno del comma è coerente, se venisse alterata, comporterebbe il rischio di introdurre una non chiarezza fra quello che viene deciso in modo autonomo e quello che richiede un'autorizzazione esterna. In sostanza, mutando l'ordinamento dei punti c'è il rischio di minare l'autonomia della Scuola o di delimitare il potere dell'Organo centrale. Sottolinea che si tratta di argomenti importanti poiché inquadrano le due attività fondamentali del mondo accademico, ovvero la ricerca e la didattica.

Il Presidente fa rilevare che anche il bilancio è una questione che vede interazione con gli Organi centrali.

Il prof. Denti precisa che il bilancio viene approvato autonomamente. Gli Organi possono intervenire in un secondo momento in base a ciò che hanno da eccepire.

Il Presidente fa rilevare che nel bilancio generale sono comprese sia le attività di ricerca che di didattica; non comprende pertanto perché la questione bilancio non faccia parte del punto c).

Il prof. Denti ritiene che la questione potrebbe essere inserita nel punto b). Comunque, il fatto importante è non disgiungere le proposte verso l'esterno ovvero non separare i punti b) e c). L'elenco dei punti non è una gerarchia di funzioni: anche il bilancio può rientrare nelle competenze esclusive della Scuola, ovvero in quelle competenze che la Scuola gestisce autonomamente. Successivamente sono descritte le attività di ricerca e didattica. I punti b) e c), pertanto, devono precedere gli altri; le Scuole propongono meccanismi innovativi per l'Ateneo, meccanismi che hanno una propria logica e che altrettanto logicamente devono essere espressi nello Statuto. Le altre sono questioni di ordinaria amministrazione.

Il prof. Petralia dichiara che è favorevole al fatto che quella presentata nel testo della Sottocommissione non sia una gerarchia di rilevanza. Afferma che in sede di Sottocommissione aveva proposto di inserire un comma 4 bis in cui venivano esplicitati i compiti della Scuola. Aveva proposto: "La Scuola promuove, coordina e gestisce le attività di ricerca svolte nel proprio ambito, nel rispetto dell'autonomia dei docenti". In tale modifica, propone di mettere in evidenza il fatto che i docenti e i ricercatori hanno diritto di accedere ai fondi, ricalcando in tal modo una delle prime prerogative degli attuali Dipartimenti. Le attività fondamentali della Scuola sono l'organizzazione delle attività formative e la creazione di nuovi Corsi: la successione logica deve essere questa.

Il prof. Soldani concorda con il prof. Denti quando afferma che i punti b) e c) non devono essere scissi. Tuttavia ritiene fondamentale mettere in primo piano le attività principali della Scuola: la predisposizione del Regolamento e la promozione dell'attività di ricerca della Scuola. Altra attività importante è la messa a punto e l'approvazione del bilancio della Scuola.

Il Presidente ricorda che l'articolo tratta delle funzioni del Consiglio e non propriamente della Scuola.

Il prof. Soldani chiede che il punto e) occupi la seconda posizione dell'elenco, mentre i punti b), c), d) siano elencati in ordine decrescente.

Il prof. Sassu concorda con la proposta formulata dal prof. Soldani; al punto c) tuttavia aggiungerebbe "e dei Consigli di studio esistenti", in modo che i nuovi Consigli che si formeranno possano dialogare con quelli preesistenti.

Il Presidente afferma che non è possibile precisare ogni cosa in questo comma; i nuovi Corsi di studio saranno opportunamente collegati a quelli esistenti quando lo Statuto tratterà dei Corsi di studio.

Il prof. Sassu evidenzia la necessità di un Collegio di Area scientifica che si occupi e coordini l'organizzazione della didattica.

Il Presidente chiede spiegazioni in merito.

Il prof. Sassu ribadisce che occorre che le Scuole si rapportino ai Corsi di studio mediante il Collegio coordinatore.

Il Presidente sostiene che ciò è pleonastico. A suo avviso, c'è il rischio di richiedere una serie di pareri che possono solo rallentare i lavori e la crescita. Pone in votazione la proposta di emendamento avanzata dal prof. Soldani: la lettera e) al secondo posto dell'elenco e conseguente scorrimento degli altri punti. L'emendamento viene approvato a maggioranza.

Il prof. Sassu chiede se la votazione riguardava l'enumerazione dei punti o il contenuto del testo.

Il Presidente risponde che la votazione riguardava l'enumerazione dei punti.

Il prof. Sassu afferma di astenersi per quanto riguarda la votazione sul punto che regola "l'attivazione di nuovi Corsi di studio".

Il Presidente dà lettura dei punti f.1) e f.2) e li illustra brevemente.

Il dott. Bionda ricorda il comma 4 dell'articolo 13 già approvato: "Il Consiglio della Scuola stabilisce le quote parti da prelevare [...] nel rispetto delle regole e dei limiti previste dall'Ente erogatore". Fa rilevare come, a suo avviso, nell'articolo 15 ci sia una ripetizione di quanto già precisato.

Il prof. Denti propone di abrogare la questione nell'articolo 13: ritiene, infatti, che sia preferibile inserirla in quelle che sono le competenze del Consiglio.

Il Presidente si dichiara d'accordo e propone di inserire la parte finale del comma 4 dell'articolo 13 nel punto f.2). Dà lettura del punto f.3) in cui afferma che debba essere aggiunta relativamente al personale la precisazione "tecnico-amministrativo". Successivamente dà lettura del punto f.4) e pone in votazione l'intero punto f) che viene approvato. Dà lettura del punto g). Questo punto, a suo avviso, risponde in parte alla questione sollevata dal prof. Sassu: ovvero, quando viene modificato un Corso di studio, occorre che il Corso di studio stesso e le altre Scuole interessate esprimano il proprio parere.

La dott.ssa Magliocchi informa che attualmente sono in revisione gli ordinamenti dei Corsi e afferma che ciascun Corso di studio sta elaborando proposte. Spetta alle Facoltà approvare tali modifiche per poi sottoporle all'esame del Senato Accademico. A suo avviso, pertanto, non è corretta la dizione "proporre le modifiche"; la Scuola dovrebbe – al suo interno – "approvare" l'Ordinamento e il Regolamento didattico attraverso delibere.

Il Presidente ritiene, invece, che l'approvazione finale spetti all'Organo centrale.

La dott.ssa Magliocchi afferma che, attualmente, le Facoltà approvano gli Ordinamenti; la versione presentata dalla Sottocommissione indicherebbe che soltanto le Scuole siano in grado di proporre modifiche e non più i Corsi di studio.

Il prof. Lucacchini fa rilevare che l'Ordinamento è approvato a livello ministeriale ed è quindi un elemento fisso. Ci sono poi i Regolamenti che gestiscono l'andamento dei Corsi di studio. L'Ordinamento deve passare obbligatoriamente dall'Organo centrale. Nel caso in cui il Consiglio del Corso di studi faccia parte di più Scuole occorre sentire le Scuole interessate. Potrebbe semmai essere studiata una gestione diretta da parte delle Scuole che poi si interfacciano con l'Organo centrale.

Il prof. Denti afferma che se è vero che l'Ordinamento è in buona parte ministeriale tuttavia esistono delle libertà, delle autonomie di cui le singole sedi possono avvalersi. La proposta di modifica di Ordinamento, infatti, deve partire dal basso, cioè dalla Scuola che ha interesse specifico in tal senso. È ovvio poi che variare l'Ordinamento potrebbe implicare il coinvolgimento di altre Scuole che devono, comunque, essere sentite. Così come la Scuola deve provvedere alla gestione dei Corsi di studio, interagendo con le altre Scuole, altrettanto deve provvedere alle modifiche di Regolamento, accordandosi con l'Organo centrale. Il Regolamento fa parte della gestione corrente, e non di procedure innovative. L'Ordinamento rientra, invece, pienamente nelle competenze del Senato Accademico. Tutto ciò o viene coordinato a livello centrale oppure vengono ripercorse strade che nel passato hanno comportato grossi errori a causa di determinazioni errate adottate dagli Organi Centrali.

Il prof. Petralia fa rilevare che all'interno della Commissione non vi è molta chiarezza nel rapporto tra Scuole e Corsi di studio. A suo avviso, è prevedibile che sorgeranno grosse difficoltà al momento in cui dovranno dialogare tra loro Corsi che non appartengono al medesimo settore scientifico-disciplinare. Queste situazioni adesso si verificano soltanto con i Corsi Interfacoltà, ma sono destinate a proliferare con l'istituzione delle Scuole. Evidenzia, inoltre, che alcuni componenti della Commissione hanno affermato che il Regolamento riguardi le questioni quotidiane ma, in

realtà, spesso questo è anche il sistema attraverso il quale viene attivato o meno lo specifico insegnamento. Il Regolamento, pertanto, dovrebbe essere riportato all'attenzione delle Scuole.

Il Presidente ritiene che non sia un grosso problema quello su cui si sta dibattendo; propone quindi di lasciare "il Regolamento dei Corsi di studio" anche perché nella vecchia dizione dello Statuto vigente vi è scritto che è la Facoltà a proporre le modifiche all'Ordinamento e poi approva l'Ordinamento stesso.

La dott.ssa Magliocchi dà lettura del punto "M" del vecchio Statuto, in cui si dice che la Facoltà "approva i Regolamenti delle attività didattiche dei singoli Corsi di studio".

Il Presidente pone in approvazione il punto g).

La dott.ssa Romagno dichiara di astenersi su tutto l'argomento che riguarda i Corsi di studio poiché il tema non è affrontato con sufficiente chiarezza. Informa che c'è stato un incontro in tutta l'Area di lettere e lingue ed i pareri espressi nei confronti dei lavori della Commissione sono stati molto negativi. Dichiara che sulla questione inerente i Corsi di studio molte persone hanno espresso grosse perplessità; si tratta, tra l'altro, di persone che hanno esperienze di Corsi Interfacoltà.

Si apre una breve discussione relativamente al punto g).

Il prof. Sassu ritiene che le Scuole debbano essere alleggerite relativamente ai carichi didattici inutili; non condivide, infatti, che la Scuola sia caricata dell'impegno inerente la gestione didattica. Ritiene importante individuare bene l'Organo che dovrebbe alleggerire la Scuola da tali impegni che altrimenti rischiano di affossare la Scuola stessa.

Il Presidente afferma che la Commissione è concorde sul fatto che le proposte di modifica all'Ordinamento didattico debbano transitare dalla Scuola la quale ne studia l'attuabilità.

Il prof. Denti chiede più chiarezza. Se la preoccupazione riguarda il fatto che i Consigli di corso di studio non abbiano un'autonomia statutaria che va al di là delle decisioni sui Regolamenti e sulla gestione dell'andamento corrente dei Corsi di studio si consideri con attenzione quanto precisato nel punto g) che, in realtà, sancisce proprio questi aspetti. A suo avviso, perseguendo l'intenzione di non dare troppa importanza ai Corsi di studio, c'è il rischio di svalutare anche le Scuole capofila dei corsi stessi.

Entra nella sala la dott.ssa Menchelli.

Il Presidente riferendosi all'intervento della dott.ssa Romagno precisa che i docenti che hanno espresso critiche al modello "Scuola" e che vengono da esperienze di Corsi Interfacoltà vorrebbero un accesso diretto all'Organo centrale, ovvero vorrebbero distinguersi autonomamente dalle Facoltà e quindi dalle Scuole. Il punto g) è in questo senso fondamentale. Pone in approvazione il comma g).

Il prof. Petralia esprime non poche perplessità per il fatto che i Regolamenti debbano restare fuori dalla competenza della Scuola e dichiara di astenersi sul contenuto di tutto l'articolo poiché manca fra le funzioni attribuite alla Scuola quella sul Regolamento. Ritiene che le Scuole non debbano occuparsi dei piani di studio, ma i Regolamenti devono essere approvati dalle medesime.

Il prof. Neri concorda con quanto sostenuto dal prof. Petralia; occorre, a suo avviso, fare un coordinamento tra i Corsi di studio che afferiscono alla stessa Scuola.

La sig.a Gallucci ritiene che occorre chiarire quelle che sono le competenze dei vari Organi e le funzioni dei diversi Regolamenti. Il Regolamento didattico del Corso di studio sarà approvato dalla Scuola nel momento della prima seduta dell'istituzione del Corso. Non esiste un Corso di studio che possa deliberare sul medesimo: la struttura generale del Corso di studio sarà definita dalle Scuole

partecipanti. Nel momento in cui c'è un Regolamento, succede che elementi come l'orario delle lezioni, il calendario didattico, ecc., dovranno essere gestiti dalle Scuole cui i Corsi di studio sono stati affidati. Se si tratta di modificare un insegnamento – e succede spesso – tenendo conto che i Regolamenti possono cambiare di anno in anno, non è necessario coinvolgere il Consiglio della Scuola. Nel momento in cui si presenterà una modifica forte, questa potrà essere discussa in Senato Accademico. Nella realtà si tratta solitamente di modifiche residuali che non farebbero che appesantire il lavoro della Scuola.

La dott.ssa Magliocchi desidera chiarire quello che è il contenuto del Regolamento dal momento che viene elaborato in questo periodo. Informa che è stato creato un apposito database voluto dal Rettore alla Didattica proprio per avere uniformità tra i Regolamenti stessi. Nel Regolamento sono rintracciabili i dettagli delle attività formative dell'Ordinamento: ci sono gli esami suddivisi per anno di corso e gli insegnamenti con i relativi obiettivi e i Crediti Formativi Universitari, la prova finale, ecc. A suo avviso, comunque, il Regolamento deve essere approvato dalla Scuola poiché si tratta di una materia istituzionale. È opportuno che questi argomenti vengano discussi a livello di Scuola senza per questo ledere l'autonomia dei singoli Corsi.

Il prof. Petralia sottolinea che i Regolamenti prevedano le declaratorie degli insegnamenti. Afferma che nella sua Facoltà i Corsi di studio hanno “inventato” le declaratorie del Dipartimento di storia senza consultare il Dipartimento. Si tratta di argomenti che non possono essere lasciati, a suo avviso, all'autonomia dei Corsi.

Il prof. Denti precisa che la decisione di mutare un corso dipende dalla Scuola. Tutto ciò è già previsto dal Regolamento didattico di Ateneo. Eventuali difficoltà sono motivate dal fatto che ci sono troppi Corsi di studio per pochi docenti. L'Ordinamento è una cosa, mentre il Regolamento è un'altra. Rammenta che quando si parla di Consiglio di corso di studio si tratta in molti casi di Organi partecipati da un numero di persone che fanno capo a una Scuola. A suo avviso, è strano che la Scuola sia chiamata ad occuparsi di questioni stabilite dal Regolamento, quali propedeuticità, frequenza, ecc. E' sbagliato interpretare l'Ordinamento come un Regolamento. Infatti, il Regolamento riguarda la scansione temporale dei Corsi, gli obblighi di frequenza, il coordinamento dei programmi e le questioni relative ai crediti. Il Consiglio di corso di studio è composto da 15 a 18 tra professori e ricercatori: non comprende perché tali questioni debbano essere letteralmente disperse in un Consiglio di 150 persone.

La dott.ssa Magliocchi intende fare alcune precisazioni in merito ai Consigli di corso di studio. È chiaro che i regolamenti sono di competenza dei Consigli di corso studio perché disciplinano aspetti anche organizzativi su cui i consigli decidono in autonomia. Tuttavia non si può pensare che una Scuola, cui fanno capo diversi corsi di studio, non si esprima affatto sui regolamenti dei corsi che afferiscono alla stessa Scuola, soprattutto per quanto riguarda la definizione di criteri comuni, quali ad esempio le prove di accesso, e poter garantire così un'uniformità all'interno dei corsi di una stessa Scuola. Per questo è importante che anche la Scuola approvi i regolamenti dei corsi.

Il sig. Barontini sottolinea che nella vecchia versione dello Statuto era previsto che la Facoltà facesse la programmazione didattica; chiede se vi sia ancora questa clausola.

Il Presidente risponde in maniera affermativa.

Il prof. Volpi evidenzia che esiste il problema dell'attribuzione dei Crediti Formativi Universitari per la prova finale dal momento che l'attribuzione attualmente avviene con modalità molto disomogenee. Le Facoltà hanno cercato di sanare tale situazione senza però alcun esito positivo. Quindi spetta al Regolamento molto spesso dirimere le questioni: ad esempio, la mutazione dei Corsi. La Scuola, pertanto, non può essere lasciata fuori da questi argomenti. Il Regolamento non è la traduzione meccanica dei contenuti dell'Ordinamento: l'Ordinamento è la ricezione delle direttive ministeriali, laddove il Regolamento è la realizzazione dell'Ordinamento. Dunque, anche il Regolamento deve passare attraverso la Scuola altrimenti il rischio reale è quello della disomogeneità.

Il dott. Giorgelli, pur condividendo gran parte delle cose dette, ritiene che la Commissione stia discutendo di un falso problema; nel momento in cui occorre approvare il Regolamento, il momento di sintesi non può essere che il Corso di studi. Nel caso in cui, ad esempio, tre Scuole esprimano parere diverso sul Regolamento occorre, a suo avviso, fare riferimento al Corso di studi.

Il Presidente condivide quanto detto dal dott. Giorgelli. Il punto g) stabilisce che la Scuola deve approvare le modifiche sugli Ordinamenti didattici. Propone di precisare le modalità di approvazione del Regolamento nel momento in cui la Commissione affronterà l'argomento del Consiglio dei corsi di studio e stabilire se il Regolamento è prerogativa del solo Corso di studio oppure ha necessità di essere approvato dalla Scuola.

Pone in approvazione il punto g) che viene approvato con tre astenuti.

Passa a dare lettura del punto h).

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, afferma che è stato sin qui favorito il ruolo della ricerca; adesso sarà approvata l'organizzazione della didattica; per far questo, a suo avviso, deve essere mutato l'ordine delle lettere del comma. Ritiene che il primo punto dovrebbe essere rappresentato dalla lettera k); a seguire la lettera j).

Il Presidente afferma che il contenuto della lettera h) sarà spostato in seguito. Viene approvato ma non spostato. Dà lettura del punto i). Precisa che la programmazione è triennale così da esplicitare le progettualità della Scuola.

Il prof. Denti afferma che il punto h) riguarda le attività continuative non sporadiche e saltuarie. Oggi non esiste più la titolarità ristretta, ma quella di Area. È opportuno che ci sia la previsione di continuità didattica. Sostiene che mettere a regime un Corso di studi non è spesso una cosa immediata: c'è bisogno di un lasso di tempo per armonizzare e rendere efficiente ed efficace l'offerta didattica. La programmazione è indispensabile per la continuità.

Il Presidente propone la seguente modifica: "I piani di impegno anche con previsioni pluriennali".

Il prof. Petralia osserva che alcuni componenti della Commissione non fanno che guardare soltanto le loro realtà. Dichiaro che nella sua disciplina vengono fatti Corsi monografici con diverse titolature.

Il prof. Neri obietta che nel testo, in realtà, non c'è scritto che ogni anno debba essere fatta la stessa cosa a livello di Corso.

La dott.ssa Romagno si associa a quanto detto dal prof. Petralia.

Il prof. Lucacchini dichiara che esiste un ulteriore problema. Se le Scuole gestiscono un Corso di studio è ovvio che ci possa essere un rapporto conflittuale tra Scuole e Consiglio di corso di studio. Non c'è una garanzia annuale se viene imposta una programmazione triennale.

Il Presidente ritiene non accettabile spostare un giovane docente di anno in anno.

Il prof. Lucacchini dichiara che con l'istituzione delle Scuole ci sarà una dinamica più ampia.

Il prof. Soldani è favorevole alla programmazione triennale delle Scuole. La gestione annuale è corretta per le emergenze; è giusto che ci sia una gestione ordinaria a lungo raggio e una più limitata. È favorevole quindi ai punti h) e i) proposti.

Il dott. Bionda ritiene che la Commissione debba chiedersi cosa è che tutela maggiormente il docente e lo studente; sicuramente una programmazione che delinea gli oneri didattici. È bene che ci sia una programmazione, anche per i giovani docenti.

Il Presidente propone la seguente dizione: “piani previsionali pluriennali di impegno del docente”.

Il dott. Bionda è d'accordo anche perché poi sarà il Regolamento di ogni singola Scuola a circostanziare i dettagli.

Il prof. Petralia propone “la ripartizione dei carichi didattici dei docenti”.

Il prof. Denti dichiara di non essere d'accordo su questa ultima affermazione. A suo avviso sul punto h) si gioca il senso della Scuola e il fatto che il docente è incardinato in una Scuola che dispone della forza lavoro. Il fatto che una Scuola preveda per più anni il piano di lavoro rassicura l'Organo centrale; vi sono nuclei definiti di persone che vengono pianificati.

Escono dalla sala il prof. Volpi e la dott.ssa Magliocchi.

Il prof. Petralia afferma che in realtà i settori scientifico disciplinari coprano in realtà insegnamenti diversi. Dovrebbe essere lasciata la libertà di mantenere gli insegnamenti.

Il prof. Denti dichiara che al di là del contenuto degli insegnamenti un piano pluriennale garantisce i Corsi di studio. C'è bisogno di pianificare per sancire la responsabilità delle Scuole in relazione al sostegno dei Corsi di studio altrimenti in mancanza di ciò c'è il rischio che si crei un rapporto conflittuale tra Scuole e Corsi di studio.

Il prof. De Francesco sottolinea che c'è un punto problematico tra Scuola e Corso di studio. I Corsi di studio da un lato vogliono essere indipendenti e dall'altro sono sotto il dominio delle Scuole. Il rapporto conflittuale deve essere ridotto, ma lo scenario è pericoloso: teme che una volta che la Scuola chiama un docente poi non sappia dove assegnarlo. È un problema serio perché attività didattica e ricerca non coincidono; l'attività didattica non “fa carriera” ma, a suo avviso, dovrebbe farla. Non è giusto svolgere attività didattica in base alla ricerca; bisogna capire qual'è l'elemento decisivo.

La dott.ssa Romagno non capisce come un buon ricercatore non possa saper fare didattica: la ricerca è un fondamento indispensabile per la didattica.

Esce dalla sala il dott. Giorgelli.

Il Presidente pone in approvazione il punto i) proponendo l'emendamento “i piani previsionali pluriennali”.

Il prof. Petralia ritiene di essere il più generici possibili e propone “piani di impegno”.

Il prof. Tani fa rilevare che sono emersi due punti di vista diversi per cui vi sono due diverse formulazioni che devono essere messe in votazione.

Il prof. Petralia propone un emendamento in cui non dovrebbe essere espresso “triennali”.

Il prof. Soldani non è d'accordo poiché eliminando “triennali” sarebbe generico; a suo avviso il triennio è un tempo congruo.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento Petralia che non viene approvato. Viene approvato il punto con il termine “triennale”.

Il Presidente passa a dare lettura del punto j).

Il prof. Petralia afferma che quanto scritto nel punto j) si riferisce ad una programmazione annuale cioè che, invece, la Commissione ha appena approvato conferisce un vincolo triennale.

Il prof. Denti dichiara che per la legislazione vigente l'obbligo è quello di tenere un Corso.

Il prof. Petralia dichiara che in base a quello che è stato letto il docente deve dare annualmente comunque la propria disponibilità.

Il prof. Denti afferma che con la programmazione triennale viene fatta una traccia. È poi ovvio che ci siano corsi che anno per anno rimangono scoperti e che debbono essere costantemente coperti.

Il prof. Petralia afferma che la programmazione triennale rischia di essere cambiata ogni anno.

Il prof. Denti precisa che il punto i) sancisce che la Scuola impegna didatticamente il docente per un triennio. Infatti, in tale punto c'è la forza di lavoro esistente, mentre nel punto j) c'è l'ulteriore forza di lavoro da reperire.

Il prof. Soldani dichiara di non vedere contraddizioni: devono esistere sia la pianificazione triennale sia un piano di gestione dell'emergenza.

Il Presidente passa ad illustrare l'emendamento proposto dalla dott.ssa Perini "prevedere annualmente la revisione dei piani di impegno dei docenti e l'attribuzione delle supplenze".

Il prof. De Francesco afferma che se l'intenzione è quella di provvedere alla revisione è sufficiente introdurre "annuale".

Il prof. Soldani conferma che non vede contraddizione alcuna.

Il prof. De Francesco chiede perché si faccia una previsione triennale se si cambia ogni anno.

Il Presidente è dell'avviso che un giovane abbia diritto ad una programmazione a lungo e medio raggio.

Il prof. De Francesco propone la seguente modifica: "Predisporre annualmente e approvare secondo criteri di competenza ed adeguata ripartizione dei carichi didattici salvo revisione del punto j) del medesimo comma, i piani triennali di impegno".

Il prof. Petralia afferma che non capisce perché se prima c'era nello Statuto un punto che andava bene, adesso questo debba essere cambiato.

Il Presidente propone "annualmente predisporre piani triennali".

Il prof. De Francesco sottolinea che una lettera formulata come questa suona come un obbligo.

Il prof. Denti fa notare che si sta parlando di "impegno" non di attività.

Il prof. Neri chiede al Presidente che la Commissione proceda con i lavori.

Il Presidente propone di rielaborare il testo del comma in modo che tenga conto delle esigenze sottolineate dai vari componenti.

Il prof. Neri chiede di aggiungere "annualmente piani triennali".

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, afferma di essere d'accordo con la proposta della dott.ssa Perini, lascerebbe piani triennali e propone "provvedere annualmente previa previsione dei piani di impegno all'attribuzione di supplenze ed affidamento".

Il prof. Soldani dichiara che, a suo avviso, questa dizione è pleonastica: sono piani di impegno.

Il prof. De Francesco ritiene che si tratti di un problema di fatto: se il docente non può assolvere l'impegno viene sostituito; questo non esclude la responsabilità del docente che non ha assolto l'impegno.

Il prof. Soldani osserva che esistano obblighi sanciti dalle legge.

La sig.a Gallucci afferma di aver votato per la pianificazione triennale perché questa garantisce continuità. Significa che la Scuola pianifica per tre anni; può succedere, comunque, qualcosa per cui la programmazione viene modificata. Di solito la programmazione didattica annuale viene fatta soltanto per variazioni; la programmazione pluriennale è necessaria. È un impegno a lungo periodo che serve per il miglioramento della vita accademica.

Il Presidente formula la proposta di modifica per il punto j) “provvedere annualmente alla revisione dei piani triennali di impegno del docente di cui al precedente comma e all'attribuzione delle supplenze, degli affidamenti, ecc”.

Il prof. Lucacchini chiede chi attribuisca cosa; la Scuola può decidere per le proprie competenze e allora chiede chi è che emana bandi.

Il Presidente dichiara che è la Scuola direttamente interessata che emana i bandi.

Il prof. Denti precisa che è la Scuola che ha l'interesse di intervenire.

Il prof. Lucacchini dichiara che la Scuola di riferimento controlla tutto.

Il Presidente conferma.

Escono dalla sala la prof.ssa Rossi e il sig. Degl'Innocenti.

Il prof. Neri propone una modifica al punto j): “la Scuola all'interno della quale compare quel settore scientifico disciplinare”.

Il prof. De Francesco fa notare che c'è un richiamo all'articolo 18.7, di cui dà lettura. C'è un rinvio in cui è già stabilito l'ordine degli elementi.

Il prof. Denti fa rilevare che le prospettive sono quelle di ricompattazione di tipo disciplinare; col passare del tempo le afferenze contingenti dovranno venire progressivamente meno. Afferma che la questione riguarda supplenze e contratti onerosi; è probabile che molte Scuole non saranno disponibili ad accollarsi questi oneri anche per semplici motivi di budget.

Il Presidente precisa che quando la Commissione discuterà dell'articolo 18.7 sarà emendato anche questo punto in esame e nel contempo propone tale modifica: “Provvedere annualmente alla revisione dei piani triennali di impegno e all'attribuzione di supplenze, ecc.”.

Il prof. Petralia suggerisce di anticipare il termine contratto nel comma.

Il prof. Denti osserva che si tratta di un contratto di insegnamento e di competenze disciplinari.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone due modifiche formali: “precedente lettera”; “stipula di contratti di insegnamento”.

Il Presidente propone di approvare il punto j) lasciando in sospeso quanto precisato nel testo con le parole: “previa constatazione [...]”; questo tema verrà valutato con l'articolo 18.7. Viene approvato, invece, il punto j) modificato fino a “previa”.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone di spostare il punto j) nella parte iniziale.

Il Presidente approva la proposta e il punto viene inserito nel testo dopo il punto f).
Passa poi a dare lettura del punto k).

Il dott. Bionda osserva che “qualificazione” comprende anche “riqualificazione”.

Il Presidente approva l’osservazione del dott. Bionda e pone in approvazione il punto k) con l’eliminazione di: “riqualificazione”.

Il punto viene approvato con l’astensione del prof. Sassu.

Dà poi lettura del punto l) che viene approvato.

Il Presidente ritenendo conclusi i lavori dà lettura del testo degli articoli approvati:

Articolo 15 – Consiglio della Scuola

3. Spetta al consiglio:

- a) predisporre il regolamento della Scuola;*
- b) promuovere e coordinare le attività di ricerca nel rispetto dell'autonomia e dell'iniziativa dei singoli docenti;*
- c) provvedere, o concorrere con altre Scuole, all'organizzazione delle attività necessarie al conseguimento dei titoli di studio, predisponendo un adeguato utilizzo delle risorse, tale da permettere un'efficace offerta didattica e formativa;*
- d) proporre [agli organi centrali], in vista della predisposizione del piano di sviluppo dell'Ateneo di cui all'art. ..., le iniziative ritenute opportune per lo sviluppo della Scuola;*
- e) proporre, di concerto con le altre Scuole interessate, l'attivazione di nuovi corsi di studio, assumendo la responsabilità di destinarvi le risorse di personale docente necessarie;*
- f) approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola;*
- g) definire i criteri e adottare le conseguenti delibere in merito a:*
 - 1) utilizzazione dei fondi assegnati alla Scuola per il perseguimento dei propri compiti istituzionali;*
 - 2) definizione delle quote parti da prelevare dai fondi e finanziamenti di cui alle lettere d), e) ed f) dell'art.13.4 nei limiti stabiliti dai Regolamenti di Ateneo e nel rispetto delle regole e dei limiti previsti dell'Ente erogatore;*
 - 3) impiego coordinato del personale tecnico-amministrativo ed organizzazione del lavoro, sentita la commissione di cui al successivo comma 5;*
 - 4) impiego degli spazi e delle attrezzature della Scuola;*
- h) proporre le modifiche dell'ordinamento didattico dei corsi di studio di specifico interesse della Scuola, tenendo conto delle indicazioni e dei pareri espressi dai relativi consigli di corso di studio e sentite le altre Scuole eventualmente interessate da tali modifiche;*
- i) predisporre ed approvare, secondo criteri di competenza e di equilibrata ripartizione dei carichi didattici, piani triennali di impegno dei docenti della Scuola nei corsi di studio cui la Scuola stessa partecipa;*
- j) provvedere annualmente alla revisione dei piani triennali di impegno dei docenti di cui alla lettera precedente ed all'attribuzione di supplenze e affidamenti, ovvero alla stipula di contratti di insegnamento, relativi agli insegnamenti vacanti in ciascun corso di studio di specifico interesse della Scuola;*
- k) sostenere, anche su proposta ed in collaborazione con enti esterni, programmi di insegnamento non finalizzati al conseguimento di titoli di studio universitari, ma rispondenti ad esigenze di qualificazione professionale, di formazione di nuovi profili professionali e di educazione permanente;*
- l) approvare la stipula dei contratti e delle convenzioni di interesse della Scuola secondo quanto previsto dai Regolamenti dell'Ateneo.*

Il prof. Denti fa rilevare che domenica 13 e lunedì 14 aprile si terranno le elezioni politiche.

Il Presidente propone allora di rinviare la riunione del 14 aprile a lunedì 21 mentre resta invariata la riunione del 28 aprile, come prevista da calendario. Convoca poi la Sottocommissione cosiddetta dei “volontari” per mercoledì 9 aprile alle 15,30 presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale.

Il Presidente ringrazia i presenti e chiude la seduta alle ore 18,45.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini